

## PREMESSA

Sul territorio del Comune di Vermiglio è presente una grande quantità di testimonianze materiali risalenti alla Prima guerra mondiale. Si tratta di forti, villaggi militari, postazioni e ricoveri in caverna, strade, mulattiere, percorsi trincerati, sentieri di arroccamento ed una serie di opere minori in gran parte ridotte a rudere e in stato di abbandono. A novanta anni dalla fine della guerra l'avanzato processo di degrado materiale dei manufatti rischia di provocare la scomparsa di questo ingente patrimonio storico-culturale, e con esso di una parte importante della memoria storica della comunità di Vermiglio.

Negli ultimi anni l'Amministrazione comunale di Vermiglio, nel quadro di un generale rinnovato interesse a tutti i livelli per le tematiche riguardanti la Grande Guerra, ha promosso alcune significative operazioni di recupero e valorizzazione di testimonianze materiali riferibili a quel periodo, in particolare con il restauro e l'apertura al pubblico di Forte Strino, il ripristino di sentieri e percorsi risalenti al periodo bellico a scopo culturale-escursionistico-turistico e la realizzazione del recentissimo Museo della Guerra di Vermiglio.

Proseguendo sul cammino intrapreso, l'Amministrazione comunale intende ora ampliare il raggio di azione rivolgendo la sua attenzione a tre importanti manufatti presenti sul territorio:

- **Forte Pozzi Alti o Presanella**
- **Forte Zacarana o Tonale**
- **Forte Mero**

L'obiettivo degli interventi è quello della conservazione, del recupero e della valorizzazione di queste rilevanti evidenze monumentali facenti parte del "paesaggio fortificato" del fronte del Tonale e, parallelamente, della conservazione e del recupero della memoria dei luoghi e della Grande Guerra sul territorio di Vermiglio. L'operazione porterà alla realizzazione di un primo significativo nucleo di un museo della Prima guerra mondiale all'aperto, concepito in maniera organica e sulla scorta delle esperienze più avanzate intraprese da più parti negli ultimi anni.

Il termine "museo", sia esso anche un museo all'aperto dei resti della fortificazioni della Prima guerra mondiale, corrisponde a un concetto mutevole, declinato in vari modi - spesso assolutamente carenti dal punto di vista culturale e metodologico - dalle associazioni e dagli enti che negli ultimi decenni hanno promosso il recupero del patrimonio storico risalente alla Prima guerra mondiale. Per questo con il progetto vengono fissati fin da subito gli obiettivi e i criteri guida degli interventi dal punto di vista progettuale e per una successiva valorizzazione degli stessi, in relazione anche alla legislazione nazionale e provinciale in materia. Il lavoro è suddiviso nelle seguenti parti:

- **Il sistema delle fortificazioni dell'alta Val di Sole** (inquadramento storico sintetico del sistema delle fortificazioni in alta Val di Sole dal 1860 al 1915)
- **I manufatti** (elementi per una conoscenza storica dei manufatti oggetto di intervento, stato attuale di consistenza e conservazione)
- **Interventi di conservazione e recupero** (interventi sui manufatti, sulle aree circostanti e sui percorsi di accesso)
- **Interventi di valorizzazione** (interventi di valorizzazione dei manufatti con individuazione di tematiche, modalità ed elementi a supporto della comunicazione e divulgazione)

## IL SISTEMA DELLE FORTIFICAZIONI DELL'ALTA VAL DI SOLE

La forza e l'elemento caratterizzante delle fortificazioni della Grande Guerra consiste nel fatto di essere state concepite e realizzate come sistemi fortificati in ambiti territoriali omogenei (es. il sistema dell'alta Val di Sole, il sistema dell'altopiano di Lavarone-Folgaria, la piazzaforte di Trento ecc.). Nel nostro caso si tratta del sistema fortificato dell'alta Val di Sole-Tonale, quasi completamente pertinente all'ambito amministrativo del Comune di Vermiglio, che qui illustriamo nelle sue linee essenziali. Ogni intervento sul singolo manufatto dovrà infatti necessariamente tenere conto del più ampio contesto in cui è inserito, così come la successiva fase di valorizzazione non potrà prescindere da una visione d'insieme del "paesaggio fortificato" definito dalle infrastrutture militari e dalla complessa rete di relazioni che li unisce.

La necessità di fortificare l'alta Val di Sole si pose con urgenza all'indomani della Seconda guerra d'indipendenza italiana quando, in seguito all'annessione della Lombardia al Regno d'Italia, il Passo del Tonale divenne confine di stato rendendo il settore quanto mai delicato dal punto di vista strategico, soprattutto dopo la costruzione della nuova strada imperiale aperta nel 1859.

Nel 1860 ebbe dunque inizio la costruzione del **Forte Strino**, la prima fortificazione stabile voluta proprio allo scopo di controllare e difendere l'ultimo tratto della strada per il valico. La sua mole severa ma innocua, ancora prigioniera di forme e tecniche concepite nei secoli precedenti, lo fa sembrare ancora oggi quasi un maniero d'altri tempi che da un'altura domina le vie di transito. Il rapido progredire dei sistemi d'armamento e dell'artiglieria lo resero ben presto obsoleto, inducendo i comandi militari austriaci a studiare un sistema difensivo più al passo con le concezioni tattico-strategiche del tempo. La fase di progettazione si trascinò per anni, con opinioni anche molto discordanti in merito al ruolo, al numero e all'organizzazione delle opere da realizzare. Solo sul finire del secolo fu definitivamente adottato lo schema, seguito in tutte le vallate trentine, del sistema di fortezze poste a tenaglia sugli opposti versanti dell'alta Val di Sole, per contrastare con il fuoco di artiglieria incrociato gli attacchi sulle vie di penetrazione, ma anche per servire all'occorrenza da punti d'appoggio per offensive in direzione del territorio confinante.

In base a questo disegno al Forte Strino fu assegnato definitivamente il ruolo di *Strassensperre* (sbarramento stradale) a guardia della strada del Tonale. Fu perciò riammodernato e rinforzato, e a suo supporto venne costruita tra il 1898 e il 1900 una struttura di modeste dimensioni, il **Forte Velon**, dislocato poco a valle della strada per coprire con il tiro dei suoi quattro cannoni il fondovalle e l'imbocco di Val Stavel. Nel 1906 i due forti furono collegati direttamente fra loro da una ripida scalinata coperta lunga circa 140 m, la cosiddetta "capponiera", che tagliava perpendicolarmente la strada.

Rinforzato il caposaldo di Forte Strino, negli anni seguenti il Ministero della Guerra pose mano senza più incertezze alla progettazione esecutiva e alla realizzazione del sistema di fortezze "a tenaglia".

Sul versante destro della valle, di fronte al Forte Strino, fu costruito **Forte Pozzi Alti** (o **Presanella**), a 1880 m di quota, iniziato nel 1906 e terminato nel 1912. Costruito secondo le tecniche più aggiornate e bene armato, dalla sua posizione poteva tenere sotto tiro i Monticelli, il valico del Tonale, e l'intera area Albiòlo-Montozzo.

Sul versante opposto della valle formava tenaglia con il Forte Pozzi Alti il **Forte Zacarana** (o **Tonale**), costruito tra il 1907 e il 1913. Modernissimo, in calcestruzzo blindato, armato con i più evoluti sistemi di artiglieria, il Forte Zacarana dominava dall'alto dei suoi 2096 m di quota tutto l'ampissimo orizzonte a cavallo del confine.

La posizione sul fianco sinistro della valle venne ulteriormente rafforzata con la costruzione tra il 1911 e il 1913 del più modesto **Forte Mero**, situato a quota 1859 m poco a valle del Forte Zacarana, lungo la vecchia strada di accesso al valico del Tonale.

Il sistema di fortezze dell'alta Val di Sole era completato dal **Forte Barbadifiori**, costruito nel 1906-08 in Val del Monte, ramo secondario della Val di Peio che conduce alla Forcellina di Montozzo e, da qui, in Lombardia attraverso la Valle di Viso. Il forte aveva il compito di contrastare eventuali manovre di aggiramento dei forti della Val Vermiglio provenienti dal Montozzo.

Queste opere permanenti furono integrate da chilometri di strade militari, sentieri di arroccamento, camminamenti, trincee e linee telefoniche, ridotte, piazzole per artiglierie campali, villaggi militari, teleferiche per il rifornimento degli avamposti in alta quota e tutta una serie di infrastrutture di supporto, con uno spiegamento di mezzi senza precedenti che incise pesantemente sul territorio.

Le tecniche di costruzione delle fortificazioni, ed in particolare delle fortezze di artiglieria, progredirono col tempo, così come la progettualità, seguendo mezzo secolo di mutamento delle concezioni tattico-strategiche della difesa territoriale e dei sistemi d'armamento. Ecco quindi che nelle prime opere, sorte negli anni '60 dell'ottocento ed alle quali appartiene il Forte Strino, si ricorreva a spessori molto grossi delle murature, costruite in pietra locale, con paramenti di sassi squadrati disposti in modo da ricercare piacevoli effetti decorativi e formali, soprattutto nel caso degli ingressi, delle feritoie e dei fori per i cannoni. Col passare del tempo si affermò sempre di più il calcestruzzo armato. Dapprima mescolato alla pietra, e poi da solo, come nel caso del forte di ultima generazione Zacarana, sinistra macchina da guerra in calcestruzzo e acciaio affiorante dalle rocce.

Attorno ai forti vi era un anello di rispetto entro il quale veniva rasa al suolo ogni pianta e dove venivano posizionati cavalli di frisia e reticolati per ostacolare eventuali tentativi di attacco delle fanterie avversarie.

Come sugli altri fronti, anche sulle montagne e sui ghiacciai del Tonale la Grande Guerra fu soprattutto guerra di sbarramento e di posizione, dominata dalla tremenda forza d'urto dell'artiglieria. Le fortezze assunsero dunque un ruolo fondamentale nei rapporti di forza. Tuttavia, la loro staticità le espose a loro volta all'incessante fuoco avversario. Continuamente colpite e rimaneggiate, caddero sostanzialmente intatte in mano italiana nell'autunno 1918.

Nel 1936, persa ogni funzione strategica, vennero cedute dal demanio militare al Comune di Vermiglio. A partire da questa data, ma soprattutto nel secondo dopoguerra, divennero cave di pietra e miniere di metallo per i cosiddetti "recuperanti", fino ad essere ridotte ad ammassi di pietre che oggi affiorano tra i pascoli e le abetaie come rovine archeologiche.

## I MANUFATTI

Fasi preliminari fondamentali per la conoscenza puntuale di manufatti quali quelli risalenti alla Prima guerra mondiale, considerati a tutti gli effetti beni culturali, sono in generale:

- un'approfondita ricerca storico-archivistica (progetti originali, fotografie d'epoca, relazioni ecc.) che individui le caratteristiche progettuali, tipologiche e costruttive dei manufatti all'epoca della loro costruzione e utilizzo
- un'approfondita indagine materiale sui manufatti, da attuarsi mediante un rilievo topografico ed architettonico che ne accerti le condizioni attuali e lo stato di conservazione.

Le tavole di progetto evidenziano i risultati della ricerca. Qui si forniscono alcune notizie storiche sui manufatti di cui è previsto il recupero e la valorizzazione, fornendo inoltre i dati sulla loro consistenza e stato di conservazione.

### **Forte Pozzi Alti o Presanella**

Era l'unica fortezza sul versante orografico destro della Val Vermiglio e formava tenaglia a quota 1880 m con il Forte Zacarana sul versante opposto. Costruito tra il 1906 e il 1912, dominava il tratto di fronte compreso fra i Monticelli e il Montozzo, con una vista privilegiata sull'ampia sella del Tonale e la strada di accesso al valico.

Progettato secondo uno schema longitudinale piuttosto semplice, anzi per certi versi legato ancora alla consuetudine delle casematte ottocentesche troppo elevate sulla linea del terreno, il Forte Pozzi Alti inaugurò, prima in assoluto delle fortificazioni trentine, una nuova serie di costruzioni corazzate (*Panzerkonstruktionen*) con i primi esemplari di cupole corazzate girevoli come osservatorio e per l'alloggiamento dei pezzi.

L'armamento consisteva in 3 obici da 100 mm M09 in cupola corazzata, 2 cannoni da 80 mm M05 in casamatta corazzata e 15 mitragliatrici modello *Schwarzlose*.

La guarnigione era composta complessivamente da 4 ufficiali e circa 130 artiglieri. Al forte era dislocato il comando di artiglieria del Rayon II Tonale.

Parte integrante del complesso del Forte Pozzi Alti sono i ruderi di due caserme per l'alloggio delle truppe situate nelle vicinanze del Forte.

Come le altre fortezze dell'alta Val di Sole, anche il Forte Pozzi Alti non si è salvato dall'opera distruttiva dei recuperanti. Pur ancora ben leggibile nella sua forma complessiva e nell'adattamento alla morfologia del luogo, solo qualche parte della struttura conserva il ricordo della potenza di un tempo. Come nel caso del fronte di gola (quello rivolto dalla parte opposta rispetto al nemico), ancora parzialmente integro con il suo rivestimento in granito, o i poderosi contrafforti in calcestruzzo sui quali appoggia la struttura sui lati ovest e nord. A valle si aprono i resti di qualche ambiente, attraverso i quali si penetra nel lunghissimo corridoio di distribuzione interna quasi totalmente sgombro dalle macerie. Nel piazzale sul fronte di gola affiora fra le rovine invase dall'erba una fontanella in cemento ancora miracolosamente quasi intatta. Degno di interesse è anche il possente muro piramidale in blocchi di granito che si innalza un centinaio di metri a monte del forte, costruito allo scopo di deviare la traiettoria delle valanghe dirette verso la struttura.

Saliti sulla copertura ridotta a un cumulo informe di blocchi di calcestruzzo, possiamo apprezzare la posizione strategica della fortezza: di fronte il dominio sul versante sinistro dell'alta Val di Sole è assoluto, con vista sui forti Strino, Mero e Zacarana, sull'imbocco della Val di Strino e sul crinale che va dal Forte Zacarana al Monte Tonale Orientale e al Torrione d'Albiòlo; verso ovest poteva essere tenuto sotto controllo ogni minimo segno di attività sul Passo del Tonale, sui Monticelli e su

gran parte del Ghiacciaio del Presena; in basso, sul fondovalle, il forte era in comunicazione visiva diretta con il sottocomando di Malga Pecé.

Il Forte è raggiungibile attraverso la strada ex militare che dipartendosi dalla S.P. 94 risale la Val Stavel. La strada, comoda e con pendenza regolare, aperta al traffico automobilistico per agevolare l'accesso al Rifugio Denza, è pressoché integra nei suoi caratteri originali e denota notevole perizia costruttiva con il tracciato parzialmente selciato e delimitato a monte da bassi muri in granito con canalette e caditoie di scolo delle acque.

Nei pressi dell'ultimo tornante, dalla strada si stacca il sentiero (che a un certo punto coincide con il bel tracciato di una mulattiera militare) per il Rifugio Denza. Da qui è possibile raggiungere i 3000 m del Passo Cercen, presidiato stabilmente in forze per tutta la durata del conflitto.

### **Forte Zacarana o Tonale**

Accovacciato su un pianoro a quota 2096 m sul crinale di spartiacque tra la Val di Strino e la Val Vermiglio, fu edificato tra il 1907 e il 1913. Era il più moderno ed efficiente dei forti dello sbarramento del Tonale. Da posizione di assoluto dominio controllava parte della testata della Val di Strino, il Passo del Tonale e tutto il versante opposto della Val Vermiglio, verso i ghiacciai del Pisgana, del Presena e della Presanella.

Dal punto di vista tecnico seguiva i più moderni criteri di costruzione delle fortezze di ultima generazione: costruito in casamatta di calcestruzzo blindato con cupole di acciaio girevoli, era in gran parte aderente al terreno in modo da offrire la minore superficie possibile ai tiri di artiglieria nemici.

L'armamento comprendeva 4 obici da 100 mm M09 in cupola corazzata, 2 cannoni da 80 mm M05 in casamatta corazzata e 17 mitragliatrici modello *Schwarzlose*. La guarnigione era composta complessivamente da 4 ufficiali e 163 uomini.

Oggi il Forte è ridotto a un cumulo di macerie, con blocchi di calcestruzzo e pietra disseminati ovunque. Tutto intorno crateri di bombe, pezzi di ferro e lamiera, parti della copertura fatta saltare con l'esplosivo dai recuperanti per estrarre le corazze di rinforzo in acciaio. Solo il fronte a valle è in parte intatto, con qualche finestra e galleria attraverso le quali è possibile penetrare all'interno e scoprire un labirinto di corridoi, percorsi e ambienti in parte praticabili e staticamente integri. Verso sud-ovest è ancora riconoscibile una galleria in calcestruzzo blindato che serviva da braccio di collegamento a una postazione avanzata di osservazione a forma circolare. Poco più in là, un profondo vallo con un alto muro di contenimento fronteggiava il Tonale, proteggendo il Forte da eventuali incursioni di fanterie provenienti dalle linee avversarie.

Passeggiando fra i ruderi della copertura possiamo apprezzare pienamente la posizione strategica della fortezza, dominante dall'alto tutta l'ampia sella del Tonale e, di fronte, la catena dei Monticelli e il maestoso scenario formato dalla Presanella, dalla Busazza e dalla corona di cime che circondano le vedrette del Presena.

Il Forte Zacarana è raggiungibile attraverso la strada militare che si diparte dalla SS 42 e risale con lieve e regolare pendenza la dorsale boscosa fra Val Vermiglio e Val di Strino. Lungo il percorso, ben conservato nelle sue caratteristiche originarie, si incontrano numerose caverne costruite in calcestruzzo o scavate nella roccia poste a guardia della strada, parzialmente ostruite da materiale franoso. Si tratta di postazioni poco profonde, destinate ad accogliere un paio di uomini e, all'occorrenza, pezzi di artiglieria leggera.

Il Forte è possibile punto di partenza di una serie di itinerari che conducono alla scoperta dell'organizzazione difensiva della Val di Strino, di cui si conservano ancora numerosissimi resti e tracce. La vallata nel corso della Prima guerra mondiale assunse un ruolo strategico di primo piano per le operazioni belliche nel settore del Tonale, essendo la principale via di accesso e rifornimento

agli avamposti dislocati lungo la cresta di prima linea Monte Redival - Torrione d'Albiòlo - Monte Tonale Orientale, teatro di importanti battaglie durante il conflitto.

### **Forte Mero**

Ultimo in ordine di tempo del sistema difensivo dell'alta Val di Sole, fu costruito tra il 1911 e il 1913 a quota 1859 m con il compito di sbarrare l'accesso alla valle lungo la vecchia strada del Tonale (*alte Tonale Strasse*) proveniente dall'Ospizio San Bartolomeo. Di forma quadrangolare, con la sua sagoma tozza ricorda i *Blockhaus* ottocenteschi. La struttura era in calcestruzzo armato non rivestito, con tetto ricoperto da un manto terroso tenuto ad erba rasa per smorzare gli effetti delle esplosioni. In considerazione del fatto che la dotazione di artiglierie in postazione fissa del settore poteva ormai dirsi soddisfacente, la funzione della nuova opera fu limitata alla sola difesa ravvicinata del Forte Zacarana e a compiti di osservazione, specialmente sul ghiacciaio del Presena e sui Monticelli, con armamento ridotto a sole 7 mitragliatrici modello *Schwarzlose*.

Il forte, posto al centro di una radura erbosa alla quale contende lo spazio un rado bosco di larici, si presenta oggi come un cumulo informe di blocchi di calcestruzzo, conseguenza dell'opera di demolizione dei recuperanti; solo il fronte a valle è parzialmente integro, con ancora bene evidenti le pitture mimetizzanti sul paramento esterno. Allo stato attuale risulta impossibile penetrare all'interno della struttura per verificarne la praticabilità. Sui lati a valle e verso il Tonale è riconoscibile un lungo vallo trincerato per la difesa ravvicinata.

Poco discosta dalla struttura, la zona dell'ex "piazza d'armi" è attrezzata come area di sosta.

Il Forte Mero è raggiungibile partendo dall'Ospizio San Bartolomeo percorrendo l'antichissimo tracciato della vecchia strada del Tonale, che attraversa per un lungo tratto in leggera discesa la vasta prateria sul versante soleggiato del passo, ai piedi della dorsale che culmina sul Monte Tonale Orientale. In alternativa è raggiungibile da una breve diramazione della strada ex miliare che sale al Forte Zacarana.

Il Forte è possibile punto di partenza di itinerari sui luoghi della guerra situati sul versante sinistro della sella del Tonale, dal fondovalle fino alla cresta fortificata che va dal Forte Zacarana fino al Monte Tonale Orientale e al Torrione d'Albiòlo. Altri possibili percorsi, coincidenti in pratica con quelli che partono dal vicino Forte Zacarana, portano in Val di Strino.

## **INTERVENTI DI CONSERVAZIONE E RECUPERO**

L'obiettivo degli interventi sui manufatti descritti è quello di riportarli alla luce, renderli accessibili al pubblico in sicurezza e metterli in condizione di accogliere un percorso di visita di tipo didattico-documentario "leggero", che al momento non prevede la messa in mostra di reperti o altri allestimenti di tipo espositivo.

Dal punto di vista metodologico è utile fare chiarezza sul fatto che con i termini "recupero" e "conservazione" si intende che gli interventi devono essere mirati allo scopo di sospendere o almeno rallentare i processi degenerativi, consentendo la lettura di tutte le fasi di vita dei manufatti dall'epoca della costruzione fino ai giorni nostri. Sono quindi escluse operazioni di integrazione o ricostruzione. Gran parte del fascino di questi manufatti è infatti legato al passaggio della storia, al loro essere stati per pochi anni al centro del mondo e delle cronache di guerra e poi per molti decenni silenzioso oggetto dimesso e depredato. Gli interventi quindi non solo devono essere capaci di raccontarne la vicenda bellica, ma devono chiamare a far parte della storia dell'edificio anche le successive demolizioni operate dai recuperanti e la riappropriazione da parte degli abitanti di Vermiglio di parti che avrebbero rivissuto una seconda vita altrove. Si tratta quindi di attuare e proporre la presa di coscienza di un percorso storico con la messa in opera di una stratigrafia quasi di tipo archeologico, piuttosto che la fissazione di un ricordo bloccato al 1918.

Dal punto di vista operativo il lavoro sarà suddiviso nelle seguenti fasi:

- **Ripristino ambientale**
- **Recupero architettonico**
- **Messa in sicurezza**
- **Manutenzione**

## **INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE**

Il recupero e la conservazione dei manufatti risalenti alla Prima guerra mondiale ha senso solo se è il presupposto per un'idea di valorizzazione consapevole, capace di produrre interessi ed effetti indotti che vadano oltre il pur meritorio recupero della memoria dei luoghi legata alla Prima guerra mondiale. Il fiorire di numerose iniziative testimonia che l'attenzione del pubblico per la Grande Guerra non è mai venuta meno, trovando anzi sempre rinnovati motivi di interesse. Si tratta quindi di veicolare questo interesse con una proposta semplice ed efficace, in grado di accompagnare il visitatore sul territorio aiutandone con discrezione l'immaginazione e indirizzandone con la giusta forza l'occhio distratto o inesperto.

La proposta dovrà essere formulata e comunicata con chiarezza, in forme integrate e coordinate, leggere, tese a "fare sistema" (e in questo, come si è visto, aiuterà molto l'unitarietà e l'omogeneità del sistema fortificato dell'alta Val di Sole) individuando:

- **Tema**
- **Nome**
- **Logo**
- **Segnaletica**
- **Allestimenti**

### **Tema**

Parliamo di museo sul territorio, inserito in un contesto paesaggistico fra i più belli delle Alpi, ed è quindi evidente che la valorizzazione dei manufatti sarà fondata sul binomio fra valore storico-culturale e ambientale-naturalistico degli stessi. La valorizzazione passa cioè in primo luogo attraverso l'ampliamento del punto di vista del recupero, che dal manufatto legato alle vicende belliche viene esteso agli aspetti ambientali più in generale (dando quindi molta importanza a percorsi, itinerari ecc.), mettendo in valore le potenzialità naturalistiche e storiche del territorio. Viene in questo modo a individuarsi un tema di lavoro ben preciso, filo conduttore del progetto di recupero e valorizzazione:

#### **il paesaggio fortificato e la sua memoria**

Il tema circoscrive un ambito all'interno del quale potranno trovare posto, ciascuno con la sua specificità ma in un contesto unitario, il Forte Strino, il Museo della Guerra di Vermiglio, i manufatti recuperati (i forti Pozzi Alti, Zacarana e Mero), i manufatti abbandonati e in rovina, gli itinerari sul territorio. E, in un'ottica più ampia, anche altre forme di valorizzazione più legate alla promozione e alla divulgazione, come *depliant*s informativi, sito web, pubblicazioni, ecc.

In tutto questo sarà importante porre l'accento sull'elemento particolare e caratterizzante a livello locale, cioè la guerra combattuta in montagna e sui ghiacciai (la cosiddetta "Guerra Bianca").

### **Nome**

Parliamo di comunicazione, è logico pensare che il visitatore che si accosta a queste particolari tematiche colga la sua prima informazione, o suggestione, già dal nome della proposta. Un elemento quindi molto importante, che dovrà apparire, associato a un logo, sulla segnaletica, sugli allestimenti, sul materiale informativo ecc. Si propone qui il nome:

#### **sulle tracce della Grande Guerra**

È un'immagine che richiama con immediatezza il vagare sul territorio alla scoperta delle vestigia della Prima guerra mondiale, talvolta solo labili indizi, un'attività di tipo quasi archeologico che

riassume in sé l'escursionismo all'aria aperta e la passione per la storia. Un'immagine che lascia del resto aperti molti livelli di lettura e di possibili accostamenti al tema: da cultore di storia, da esperto delle vicende belliche, da moderno recuperante o collezionista, oppure da semplice escursionista o fotografo dilettante che trova qualche stimolo in più dalla presenza dei resti della guerra.

### **Logo**

Altro fattore importante a supporto della comunicazione, anche esterna (materiale informativo, cartellonistica, segnaletica ecc.) è il logo della proposta. Si propone qui un logo basato sulla stilizzazione di un oggetto che l'immaginario associa tipicamente alla Prima guerra mondiale:

#### **il filo spinato**

un residuo bellico di nessun valore ma che può essere considerato uno dei simboli della guerra di posizione e di trincea, quale fu per antonomasia la Grande Guerra, dove il reticolato era onnipresente;

### **Segnaletica e supporti informativi**

Trattandosi di manufatti e percorsi sul territorio, assumono grande importanza la segnaletica per raggiungere i siti e i supporti didattico-informativi collocati nei pressi dei manufatti, all'interno di essi ed anche, eventualmente, lungo i percorsi di accesso. Questi elementi saranno esposti alle intemperie e soggetti a vandalismi e danneggiamenti e devono perciò essere robusti e affidabili. Altre caratteristiche fondamentali richieste sono l'uniformità, il coordinamento reciproco e la ripetibilità (che ne favoriscono il riconoscimento da parte dell'utente) e la versatilità (che ne favorisce l'uso in situazioni e luoghi diversi). piegate con brevissimo testo inciso a pantografo, disposte a parete o su un piano.

### **Allestimenti**

Il progetto di recupero dei forti Pozzi Alti, Zaccarana e Mero non prevede l'allestimento di percorsi espositivi né tantomeno la collocazione di reperti. Ciò non toglie tuttavia che la valorizzazione dei manufatti possa essere affidata anche ad alcuni "accorgimenti" che possano stimolare la curiosità e il ricordo del visitatore. Si è già detto della segnaletica di tipo direzionale, didattico e didascalico, che costituisce un modo di organizzare itinerari e informazioni e quindi pur sempre un allestimento a tutti gli effetti. Ma una visita ai manufatti può essere arricchita anche da altri elementi che con semplicità e "in astratto" guidino il visitatore ad una migliore comprensione del luogo, attirandone l'attenzione su alcune caratteristiche. Qui si propone l'allestimento di alcuni dispositivi esterni e interni ai manufatti. Vada da sé che gli allestimenti interni, per quanto limitati, potranno essere collocati solo se l'accesso ai manufatti sarà consentito solo con accompagnatori autorizzati.